



“Una vera e propria industria con tanto di manager Tra cappelle sospese nel vuoto e abiti di gala compresi nel prezzo”

**LAS VEGAS** «Vede, lì si è sposato Pelè. È un atleta famoso. Lo conosce?». L'anfitrione della «Chapel of the Bells», cappella nuziale color panna montata al numero 2233 del Las Vegas Boulevard, si è evidentemente scordato che sta parlando con un italiano. Noi sappiamo tutto del calcio, figurarsi se non sappiamo chi è Pelè. Il signore, rigorosamente yankee, pronuncia con maggior entusiasmo i nomi di Nick Nolte e di Leslie Nielsen, anch'essi gloriosi clienti della sua azienda. Eccola, la stanzuccia dove si è sposato il più grande calciatore di tutti i tempi: tutta bianca e crema, con tendaggi burrosi, fiori candidi ovunque e solo 22 posti a sedere. Una cosa molto esclusiva, del resto la «Chapel of the Bells» è notoriamente fra i luoghi matrimoniali più costosi della città del Nevada. Più costosi e più spocchiosi: richiesto di ulteriori informazioni, il nostro uomo risponde a monosillabi, e quando gli domando se posso prendere una brochure, mi risponde: «È solo per i clienti». Arrivederci e grazie.

Dura la vita del cronista che vuol compiere un viaggio nel bizzarro mondo dei matrimoni veloci del Nevada. Un'industria antica, che assieme al sesso a pagamento e al gioco d'azzardo ha fatto la fortuna, e la fama, di questa città nata nel deserto dal sogno di un gangster (Bugsy Siegel, uomo di Cosa Nostra a Hollywood e poi «inventore» del primo casinò, il Flamingo: il tutto, solo grazie alle leggi speciali del Nevada che rendevano, e rendono, legali la prostituzione, il gioco e le nozze «facili»). Una volta si veniva a Las Vegas per sposarsi e si andava a Reno, l'altra città importante dello stato, per divorziare: il tutto quando c'erano di mezzo genitori rittiosi, o figli della colpa da sistemare, o qualche altro risvolto che rendesse difficoltoso l'inizio, o la fine, di un matrimonio. Oggi Reno è ancora la capitale dei divorzi, mentre a Las Vegas prospera l'industria delle nozze. Ma in modo assai diverso dal passato.

#### Città per famiglie

Ormai da anni, Las Vegas non è più una città del peccato. È la capitale americana (e quindi mondiale) dell'intrattenimento per famiglie, una città/parco a tema in cui il gioco è divenuto quasi un elemento secondario. I matrimoni si sono adeguati all'andazzo. Non più cerimonie semi-clandestine, con il faticoso «bisbigliato all'alba, davanti a preti compiacenti (e prezzolati): ma nozze in pompa magna, celebrate sia nelle chiese apposte sparse in tutta la città, sia nelle cappelle dei grandi alberghi.

E poiché le brochure, e le informazioni, sono solo per i clienti, spacciamoci per clienti. Ecco dunque il vostro cronista, con la sua compagna Nicoletta, presentarsi in un'altra cappella adiacen-



## Las Vegas, nel regno delle libere nozze

Las Vegas: la città del gioco d'azzardo (raccontata da Scorsese in *Casinò*), del sesso a pagamento e... dei matrimoni. È ancora vera la leggenda secondo la quale in Nevada ci si sposa in dieci minuti? Non solo è vera, ma è un giro d'affari sempre più grande, con oltre 100.000 nozze all'anno (circa 1.000 di italiani) e un'atmosfera del tutto nuova: ora sono matrimoni alla luce del sole, per famiglia, nelle cappelle dei grandi alberghi-casinò.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

te allo Strip (il nome «in gergo» del Las Vegas Boulevard, la via principale della città) fingendo le migliori intenzioni del mondo. Stavolta la palazzina, che vista da fuori sembra un fast-food o un'agenzia di viaggi, si chiama «Las Vegas Wedding Gardens»: si capisce che è una chiesa solo dalle limousine parcheggiate davanti, sorvegliate da un giovanotto che resiste stoicamente in smoking e cravattino sotto un sole pazzesco. La *wedding consultant* è una signora imponente che risponde al nome di Vicki Halwe. «Volete sposarvi? Ottima idea!». Grazie della solidarietà. Quanto preavviso occorre? «Se volete posso organizzarvi tutto per oggi pomeriggio». Vorremmo pensarci con più calma. Possiamo comunque vedere la sala? «Prego, accomodatevi». La cappella dei «Wedding

Gardens» tiene fede al nome: è verde, con piante e rocce di plastica, e una cascatella d'acqua che rinfresca il tutto. Tariffe dai 149 ai 399 dollari (in America, patria del capitalismo, tutti i prezzi finiscono in 9...), si accettano le principali carte di credito. Vietato portare con sé macchine fotografiche e videocamere, forniscono loro tutto. Extra prezzo, c'è un ampio corredo di bouquet, magliette (con la scritta «Wedding Gardens» circondata da folli rose rosse), candele, album per le foto. La scrivania della signora Halwe è sormontata da una gigantesca foto che sembra di Elvis. La guardo meglio. È uno dei tanti sosia di Elvis che circolano per l'America. Imbarazzante.

Via, via. Tanto vale portare la recita fino in fondo e raggiungere l'albergo più «in» di questo mo-

**Poca spesa tanta efficienza 101.755 licenze nel 1995**

La voce «wedding», matrimoni, occupa una trentina di pagine dell'elenco telefonico di Las Vegas. Comprende le cappelle e le chiese dove avvengono le cerimonie (dalla «A Beautiful Ceremony» alla Zen Buddhist & Christian Society), ma anche tutta una serie di appoggi logistici, dai fioristi ai noleggiatori di smoking a veri e propri «wedding coordinators». Nel 1995 l'ufficio apposito della municipalità di Las Vegas ha rilasciato 101.755 licenze matrimoniali, contro le 99.310 del 1994: una tendenza in ascesa che dovrebbe ulteriormente aumentare nel 1996, con l'apertura di un paio di grandi alberghi che sono grandi richiami turistici. Le nozze più sontuose possono costare svariati milioni, ma l'hotel Excalibur offre un «pacchetto» a 199 dollari, che comprende «oltre all'affitto della cappella con tanto di marcia nuziale una, dicasi una, rosa per la sposa, una foto a colori e una bottiglia di champagne. Molto ruspante: e con uno sconto di 60 dollari se prenotate per martedì, mercoledì o giovedì, fuori dai week-end.



mento, in città. Lo Stratosphere: una torre alta quasi 300 metri, con in cima un ristorante girevole e sopra il ristorante, sospeso nel vuoto, l'otto volante più alto del mondo. La signora che ci accingiamo ad ingannare, fingendoci ancora una volta aspiranti sposini, è stupenda: somiglia lievemente a Ombretta Fumagalli Carulli ma è molto più elegante e molto, molto più simpatica. Si chiama Maggie Perkins, viaggerà più o meno verso i 50 ed è il grande capo dell'ufficio matrimoni dello Stratosphere. Gestisce tre cappelle lassù in alto, a 300 metri dal suolo: lo slogan, infatti, è «Marriages made in heaven», matrimoni fatti in cielo. Ci mostra orgogliosa le tre sale: si chiamano «Heavenly Gardens» (giardini celestiali), «Renaissance Court» (la corte del rinascimento), «Cupid's

Terrace» (la terrazza di Cupido). Viene in mente *Il caro estinto* (film di Tony Richardson, romanzo di Evelyn Waugh), dove il cimitero si chiamava «Sentieri melodiosi»: l'atmosfera è simile, il senso di *american kitsch* identico. «La mia cappella preferita - ci dice - è la Heavenly: è la più raccolta, ha solo 30 posti a sedere, e dà ad Occidente, se prenotate l'orario giusto potete sposarvi con la vista del tramonto». Già, prenotare: quanto preavviso occorre, qui da voi? «Per scegliere il giorno preferito, almeno una settimana». La signora Perkins chiacchiera volentieri: un po' sta facendo il suo mestiere, di fronte a questi due fidanzatini così solerti, un po' le piace, si vede: «Il nostro albergo è aperto solo da aprile ma abbiamo già celebrato 300 matrimoni. Viene gente da tutto il

mondo, ma voi sareste i primi italiani! Facciamo matrimoni civili o religiosi, a richiesta. Non preoccupatevi per i testimoni, ovviamente li procuriamo noi. Se volete, se ho tempo... posso farvi io, da testimone». Quasi quasi è doloroso, imbrogliare la signora Perkins, ma lo facciamo a fin di bene, e riusciamo anche a farla parlare di sé: perché la cosa che più incuriosisce, è come diavolo si arrivi a fare un mestiere del genere. «Io sono di Seattle - racconta - e lavoravo come manager in uno studio medico. Da tempo avevo voglia di cambiare. Ho scelto Las Vegas perché qui c'è sempre il sole, non è grigia e fredda come Seattle. E ho scelto questo mestiere perché volevo vedere gente felice intorno a me. Prima parlavo sempre con malati, storie tristi... qui vedo solo facce allegre. È meraviglioso».

Facciamo la domanda decisiva: ma lei si sposerebbe, in un posto simile? «Magari! Io ho due figlie che si sono già sposate altrove, ma qui è stupendo e poi, fate bene i conti: costa meno! I prezzi sono tutto compreso. Vi noleggiamo l'abito, che è la spesa più insulsa della vita: a che spendere centinaia di dollari per un vestito che - si spera! - si usa una volta sola?».

Come darle torto? E infatti sono in molti, a seguire i consigli di Maggie Perkins e delle decine di persone che, a Las Vegas, fanno il suo mestiere: circa 100.000 matrimoni l'anno, come ci informa un'altra signora, Loretta Bowman (ufficio licenze matrimoniali del municipio), che disturbiamo telefonicamente più tardi. Italiani? Circa 1.000 all'anno, il che significa che ogni giorno tre coppie italiane vanno fin laggiù nel Nevada per sposarsi. Un *business* francamente insospettato (matrimoni perfettamente legali, tra parentesi), anche se la stragrande maggioranza dei clienti di Las Vegas viene dalla California del Sud, mentre la gente del Nevada preferisce a quanto pare unirsi in chiese normali. Miss Bowman si è sposata in albergo? «Io non sono sposata - risponde brutalmente - ma se mi capitasse mi sposerei nella mia chiesa, col mio prete».

#### La vincita al black-jack

Giustamente: perché l'impudenza ci spinge, più tardi, a sbirciare in una cappella del Treasure Island, l'albergo-casinò davanti al quale staziona una nave pirata e ogni tre ore va in scena, a suon di urla e cannonate, l'abbordaggio. Si sente la marcia nuziale, la sposa è vestita come una torta alla crema, c'è un «ministro» che borbotta le formule di rito. A noi la scena sembra tristezza, ma forse agli americani piace. La sposa è molto carina e mezz'ora dopo la rivediamo: al casinò, ancora col velo, infila monetine in una *slot-machine* e sembra divertirsi un mondo. Chissà se nel pacchetto nuziale è inclusa anche una vincita al black-jack?



Le iniziative editoriali de l'Unità: un grande patrimonio a disposizione di tutti.

In questi anni l'Unità ha pubblicato una serie straordinaria di grandi opere. In primo luogo grandi film: da *Ultimo tango a Parigi* a *Easy rider*, da *C'eravamo tanto amati* a *I tre giorni del condor*. E i libri. Dal liceo ad *Auschwitz*. La serie degli scrittori tradotti da scrittori, i grandi saggi curati dai protagonisti della cultura e della politica e la serie delle più belle fiabe per grandi e piccini. La grande tradizione cabarettistica italiana. Artisti affermati come **Dario Fo** e **Giorgio Gaber** propongono i loro spettacoli migliori in una collana di videocassette di grande pregio. Insieme a **Antonio Albanese**, **Paolo Rossi**, **Giobbe Covatta**. l'Unità ha poi puntato l'attenzione su fenomeni mitici come **The Beatles**: la videocassetta con la biografia e le canzoni del leggendario gruppo. E poi ha immortalato le fasi più significative di un grande evento: la videocassetta dell'Ulivo, le immagini più belle ed emozionanti della campagna elettorale. Ma veniamo alla musica: i CD dell'Unità raccolgono le colonne sonore dei più bei film di tutti i tempi nella serie **Cinema&Musica** e con **Novecento**, la musica del secolo vengono selezionati, in una collana d'eccezione, autori e compositori di grande pregio. Per finire le Grandi collezioni di figurine Panini.

**l'Unità**

Feste dell'Unità, federazioni, circoli, associazioni possono richiedere il catalogo completo delle iniziative tramite fax al numero [06] 6781792 oppure scrivere al seguente indirizzo: L'Unità ufficio promozione. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma